

## Scorpori e "civette"

di Carlo Fusaro\*

lunedì, 21 maggio 2001

Siamo così ingenui da non aver ancora capito che per un popolo di cinici furbacchioni quali siamo, ci vorrebbero sempre e solo leggi di assoluta e disarmante semplicità. Invece nel suo delirio di onnipotenza il legislatore continua a sfornare norme che cercando di conciliare obiettivi inconciliabili e di inseguire le mille differenziazioni della realtà, si prestano a scatenare il nostro genio per l'elusione e l'aggiramento, appunto: per la furbata.

Solo che, come si diceva nelle nostre campagne, il diavolo fa spesso la pentola ma non il coperchio. E siccome spesso più che furbi siamo furbastri, ci avvitiamo in situazioni impossibili: per rifarcela con leggi complicate e mal fatte, magari, ma in sé innocentissime. E' il caso del povero Mattarellum cui alla fine, proprio a noi che l'abbiamo combattuto in tutti i modi, toccherà fare il monumento.

In sintesi: sappiamo tutti come funziona lo "scorporo". Sappiamo a che serviva: a collegare parte proporzionale e parte maggioritaria della legge elettorale della Camera per la quale si vollero nel contempo due schede separate perché, come disse De Mita, si trattava con la seconda scheda di separare ciò che con la prima si obbligava a unire; il collegamento occorreva per riequilibrare a vantaggio di chi non aveva avuto seggi nella parte maggioritaria, dando una quota di seggi proporzionali superiore alla percentuale di voti proporzionali avuti. Sappiamo, infine, perché sono state inventate, sperimentate e poi massicciamente applicate cosa sono le c.d. "liste civetta": formalmente collegando con esse i propri candidati uninominali si contava di scaricare lo "scorporo" a danno di liste che *non* avrebbero partecipato alla distribuzione dei seggi proporzionali. Così si sarebbe avuta una quota maggiore di seggi proporzionali, più vicina alla percentuale avuta fra le liste sopra il 4%.

Infatti: così è stato. Ma a furia di collegare i candidati uninominali con le "liste civetta" non ne sono rimasti di "liberi". Ecco in sintesi come stanno esattamente le cose (da quel che ad oggi si capisce):

- a) il meccanismo, immagino vi sia chiaro. Riassumo in due parole: l'Ufficio centrale *nazionale* decide quanti seggi toccano a quale lista, una volta eliminati i voti delle liste sotto il 4%; poi, decide quanti e in quali circoscrizioni toccano a ciascuna lista; a questo punto l'ufficio centrale *circoscrizionale* proclama eletti candidati attinti ovviamente dalla lista proporzionale bloccata (massimo 4 nomi);
- b) questa però è facile si esaurisca perché ci sono candidati proporzionali già eletti all'uninomiale (per "proteggerli" tanti erano da entrambe le parti in tutti gli schieramenti); la legge dice che, in questo caso, si ricorre ai "migliori perdenti" *collegati alla lista cui i seggi spettano* nella circoscrizione;
- c) se finiscono anche questi (e finiscono se sono collegati ad altre liste, cioè alle "liste civetta"), la palla torna all'ufficio centrale *nazionale*; questo procede redistribuendo i seggi non attribuiti "alla lista stessa" dove ha ottenuto i maggiori resti; in altre parole se nella circoscrizione Lombardia non ci sono candidati proclamabili di Forza Italia (mettiamo), si danno alla lista di Forza Italia in Emilia o in Friuli o in Toscana e via così;
- d) la legge (artt. 83 e 84 del TU 361/1957) finisce qui; non ci dice che succede se in nessuna circoscrizione ci sono più NON eletti collegati alla lista cui spettano seggi proporzionali che possano essere proclamati.
- e) soccorre però l'art. 11 del DPR 5 gennaio 1994, n. 14, regolamento di attuazione della 277/93 (ex art. 17.2 della 400/88, ovviamente), ovviamente adottato con parere favorevole del Consiglio di stato (questo conta): e dice esattamente che "qualora... non possa procedersi alle proclamazioni dei candidati di una o più liste per insufficienza di candidature in tutte le circoscrizioni, l'Ufficio centrale nazionale ripartisce fra le altre liste i seggi non assegnati" (così si faceva ai tempi della proporzionale se una lista si esauriva del tutto: caso quasi di scuola all'epoca).
- f) l'ufficio centrale *nazionale* dunque non dovrebbe far altro che quello che dice il regolamento di attuazione, *a meno che non voglia battere la strada della disapplicazione del regolamento del 1994 in quanto consideri l'art. 11*

*norma amministrativa illegittima;*

g) se proclama, come secondo me proclamerà, allora tutto va alla Camera: e qui entrano in ballo la Giunta delle elezioni e la maggioranza in sede di verifica dei poteri: qui vedo la possibilità tutta politica di contestare le proclamazioni (anche se su basi giuridiche assai evanescenti).

La legge e il suo regolamento non sono loro difettosi; se chi ha gestito l'operazione per FI era più attento, avesse saputo rinunciare, in ciascuna circoscrizione, a qualche collegamento con le "liste civetta", per premunirsi (solo uno o due collegamenti in meno a circoscrizione), avrebbe forse perso un paio di seggi, ma avrebbe potuto recuperare gli altri; tanto più che la vittoria del centro-destra era preannunciata.

Adesso, in ogni caso, posso immaginare qualche marchingegno (non molto serio) per non proclamare o per annullare la proclamazione di seggi che vadano ad altre liste (AN compresa, però!): per esempio, si potrebbe pensare a una legge interpretativa, dato che la norma in discussione è pur sempre fonte secondaria. Ma quello che non vedo è come si possano eleggere *altri*: come si fa a battezzare come candidato chi, giuridicamente, e per scelta dei presentatori, candidato non era? Come fa un'autorità qualsiasi, legislativa o giurisdizionale, a dire «sei collegato con la "lista civetta", però è come se fossi collegato con Forza Italia»? Insomma: si è voluta la moglie ubriaca e la botte piena, senza premunirsi bene e si è scoperto che non si può.

Sostanzialisticamente parlando ciò che accade è conseguenza *non* di una stranezza o di un difetto legislativo, ma dell'aver voluto *eludere* la pur criticabilissima volontà del legislatore. Non si può concettualmente *rifiutare il collegamento* perché porta allo scorporo e dà meno seggi, e poi *pretenderlo* perché non si è stati capaci di attrezzarsi (era possibilissimo, come dicevo dianzi).

Anche se la tentazione può essere di dire «ben vi sta» (non per ragioni politiche ma solo per fastidio verso il dilettantismo), mi rendo conto bene che si rischia un danno ai cittadini e, soprattutto, alla stabilità di governo. Per questo, mi è venuta un'ideuzza compromissoria, molto pragmatica e non so se definire anglosassone o... piuttosto democristiana, la quale nulla a che fare col diritto e la legalità, ma con l'equità forse sì: perché non si vara subito subito, tutti d'accordo, la *legge per il voto degli italiani residenti all'estero* e gli si fa eleggere i 12 deputati che toccano loro, i quali, lo ricordo, guarda un po', proprio dalla parte proporzionale vanno tolti? Si farebbe una doppia operazione di equità.